



Sopra: affresco originale di Leonardo dopo l'ultimo restauro.

Sotto: copia di una delle tante ricostruzioni per chiarirne gli elementi della composizione



1) CATALOGAZIONE:

- **Titolo dell'opera:** “ Il Cenacolo” ovvero “L'ultima cena”
- **Autore:** Leonardo Da Vinci
- **Datazione/Periodo storico:** 1494-1498
- **Tecniche e Materiali (o Supporti):** Tempera grassa su intonaco asciutto
- **Dimensioni:** 460 cm × 880 cm
- **Collocazione attuale:** Refettorio di Santa Maria delle Grazie, Milano

2) DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:

... « Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «*In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà*». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?». Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. » **(Giovanni 13, 21-26 Gv13,21-Gv13,26) ...**

Dentro la scatola prospettica della stanza, rischiarata da tre finestre sul retro e con l'illuminazione frontale da sinistra che corrispondeva all'antica finestra reale del refettorio, Leonardo ambientò in primo piano la lunga tavola della cena, con al centro la figura isolata di Cristo, dalla forma pressoché piramidale per le braccia distese. Egli ha il capo reclinato, gli occhi socchiusi e la bocca appena discostata, come se avesse appena finito di pronunciare la fatidica frase: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà»

Col suo gesto di quieta rassegnazione, Gesù costituisce l'asse centrale della scena compositiva: non solo delle linee dell'architettura (evidente nella fuga di riquadri scuri ai lati, forse arazzi), ma anche dei gesti e delle linee di forza degli apostoli. Ogni particolare è curato con estrema precisione e le pietanze e le stoviglie presenti sulla tavola concorrono a bilanciare la composizione.

3) INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL'ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :

Il dipinto si basa sul **Vangelo di Giovanni 13-21**, nel quale Gesù annuncia che verrà tradito da uno dei suoi apostoli. L'opera si basa sulla tradizione dei cenacoli di Firenze, ma l'iconografia venne profondamente rinnovata alla ricerca del significato più intimo ed emotivamente rilevante dell'episodio religioso.

Leonardo infatti studiò i "**moti dell'animo**" degli apostoli sorpresi e sconcertati all'annuncio dell'imminente tradimento di uno di loro.

Attorno a Cristo gli apostoli sono disposti in quattro gruppi di tre, diversi, ma equilibrati simmetricamente. L'effetto che ne deriva è quello di successive ondate che si propagano a partire dalla figura del Cristo, come un'eco delle sue parole che si allontana generando stati d'animo più forti ed espressivi negli apostoli vicini, più moderati e increduli in quelli alle estremità.

Ogni singola condizione psicologica è approfondita, con le sue peculiari manifestazioni esteriori (i "moti dell'animo"), senza però compromettere mai la percezione unitaria dell'insieme.

Pietro (quarto da sinistra) con la mano destra impugna il coltello, come in moltissime altre raffigurazioni rinascimentali dell'ultima cena, e, chinandosi impetuosamente in avanti, con la sinistra scuote **Giovanni** chiedendogli "Dì, chi è colui a cui si riferisce?". **Giuda**, davanti a lui, stringe la borsa con i soldi, indietreggia con aria colpevole e nell'agitazione rovescia la saliera.

All'estrema destra del tavolo, da sinistra a destra, **Matteo, Giuda Taddeo e Simone** esprimono con gesti concitati il loro smarrimento e la loro incredulità. **Giacomo il Maggiore** (quinto da destra) spalanca le braccia attonito; vicino a lui **Filippo** porta le mani al petto, protestando la sua devozione e la sua innocenza. *Giuda nel dipinto di Leonardo è raffigurato in modo differente dalla grande maggioranza delle ultime cene dell'epoca, dove lo si vede da solo, al di qua del tavolo.*

Leonardo raffigura invece Giuda assieme agli altri apostoli.

Altra evidente differenza tra l'opera di Leonardo e quasi tutte le ultime cene precedenti è il fatto che *Giovanni non è adagiato nel grembo o sul petto di Gesù ma è separato da lui, nell'atto di ascoltare la domanda di Pietro, lasciando così Gesù solo al centro della scena.*

Che la scena raffigurata da Leonardo derivi dal quarto vangelo è intuibile, oltre che dal "dialogo" tra Pietro e Giovanni, dalla mancanza del calice sulla tavola.

Infine la figura di **Tommaso**, subito a sinistra di Gesù col dito puntato verso l'alto, è anatomicamente sproporzionata, con un braccio troppo lungo, e pare collocata nell'unico spazio disponibile in modo un po' posticcio. Secondo recenti scoperte sui disegni preparatori dell'opera infatti, Leonardo, per ricordarsi tutti i nomi degli apostoli li aveva dovuti appuntare sotto ciascuna figura quindi, si suppone che l'artista avesse dimenticato di inserire l'apostolo, e che abbia dovuto rimediare di corsa.

Si tratta della più famosa rappresentazione dell'Ultima Cena, capolavoro di Leonardo e del Rinascimento italiano in generale. Nonostante ciò l'opera, a causa della singolare tecnica sperimentale utilizzata da Leonardo, incompatibile con l'umidità dell'ambiente, versa da secoli in un cattivo stato di conservazione, che è stato almeno fissato e, per quanto possibile, migliorato nel corso di uno dei più **lunghi e capillari restauri** della storia, durato **dal 1978 al 1999** con le tecniche più all'avanguardia del settore.

Le cause che provocarono quel degrado inarrestabile erano legate all'incompatibilità della tecnica utilizzata con l'umidità della parete retrostante, esposta a nord (che è il punto cardinale più facilmente attaccabile dalla condensa) e confinante con le cucine del convento, con frequenti sbalzi di temperatura; lo stesso refettorio era poi interessato dagli effluvi e dai vapori dei cibi distribuiti.

Danni ancora più gravi vennero causati durante la seconda guerra mondiale, quando il convento venne bombardato nell'agosto del 1943: venne distrutta la volta del refettorio, ma il Cenacolo rimase miracolosamente salvo tra cumuli di macerie, protetto solo da un breve tetto e da una difesa di sacchi di sabbia, rimanendo esposto per vari giorni ai rischi causati dagli agenti atmosferici.

L'opera è stata dichiarata nel 1980 patrimonio dell'umanità dall'Unesco, e insieme ad essa vengono protetti anche la chiesa e il limitrofo convento domenicano.

4) ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL'ARTISTA:

Dal punto di vista geometrico *l'ambiente*, pur essendo semplice, è calibrato.

Attraverso elementari *espedienti prospettici* (la quadratura del pavimento, il soffitto a cassettoni, gli arazzi appesi alle pareti, le tre finestre del fondo e la posizione della tavola) si ottiene l'effetto di sfondamento della parete su cui si trova il dipinto, tale da mostrarlo come un ambiente nell'ambiente del refettorio stesso, una sorta di raffinato *trompe l'oeil*. Secondo uno studio recente, il paesaggio che si intravede dalle finestre potrebbe essere un luogo ben preciso, appartenente al territorio dell'alto Lario.

Alle mani e ai volti degli apostoli, Leonardo affida l'espressione dei "moti dell'anima", ovvero quello che egli definiva "*La poesia muta della pittura*" che consente di rappresentare i "*moti dell'anima*" cioè il pensiero e le emozioni dell'uomo, che sono sfuggenti ed improvvisi, ma possono essere fatti emergere attraverso un raffinato gioco di espressioni del volto e di atteggiamenti del corpo, di sguardi e di gesti. Oltre allo "*sfumato*", delicato chiaroscuro che egli realizza per sottolineare le variazioni impercettibili dell'espressione, il "*contrapposto*", ovvero il diverso orientamento delle parti del corpo di uno stesso soggetto, lo aiuta a definire e rendere manifesto il moto dell'animo, il tumulto interiore di quel soggetto.

La *composizione*, apparentemente disordinata, distribuisce sapientemente gli apostoli a gruppi di tre con andamento triangolare intorno al busto di Gesù che, isolato al centro, resta inscritto a sua volta in un quinto triangolo perfettamente simmetrico rispetto all'insieme prospettico della scena.

La *luce* illumina frontalmente e da sinistra e, idealmente, esprime tutta la sacralità dell'avvenimento.

... segue a pag. 5

... segue da pag. 4

5) **CURIOSITA'**: “L'Ultima Cena secondo Dan Brown :

Una diversa lettura del dipinto è richiamata dal popolare romanzo giallo “*Il Codice da Vinci*” dello scrittore Dan Brown.

Secondo tale ipotesi, che vuole dare un **significato esoterico** al dipinto, il **discepolo alla destra di Gesù Cristo** sarebbe da interpretare, complici i tratti femminili del volto, come una donna, con cui Leonardo avrebbe voluto rappresentare **Maria Maddalena**. Tale interpretazione è funzionale alla trama del romanzo.

Nella narrazione alcuni particolari del dipinto, quali l'opposta colorazione degli abiti di Gesù e della presunta Maria Maddalena, l'assenza dell'unico calice citato nel Nuovo Testamento (tutti i commensali, compreso Gesù Cristo, hanno un piccolo bicchiere di vetro senza stelo), la mano posata sul collo della presunta donna come in un gesto di minaccia (scrive Dan Brown che la mano sinistra di Pietro “*simile a una lama faceva il gesto di tagliarle il collo*”) e infine la presenza di un **braccio con la mano che impugna un coltello** e che si dice non appartenga ad alcun soggetto ritratto nel quadro, sono utilizzati per cercare di dimostrare che Maria Maddalena fosse la possibile sposa segreta di Gesù, un'ipotesi respinta dalla Chiesa, in quanto priva di alcuna prova o fondamento.

Questa interpretazione del dipinto è tuttavia confutabile attraverso un'attenta analisi dell'opera, basata sull'episodio dell'Ultima cena narrato nel vangelo di Giovanni. **Il coltello** “misterioso” è infatti impugnato da Pietro, così come in innumerevoli altri dipinti rinascimentali con questo stesso soggetto ed è in diretto rapporto con la scena successiva, in cui l'apostolo con quel coltello taglierà l'orecchio a Malco, il servo del Gran Sacerdote (Gv 18:10).

In questo caso Pietro tiene il braccio piegato dietro la schiena, col polso appoggiato all'anca, posa riscontrabile in tutte le numerosissime copie dell'Ultima cena e in uno schizzo dello stesso Leonardo. Dopo il restauro è anche facilmente verificabile come la confusione potesse nascere dal colore scuro dell'ombra del braccio sull'abito di Pietro, simile all'incarnato della mano e oggi più facilmente distinguibile.

La mano di Pietro posata sulla spalla di Giovanni è il gesto narrato nello stesso quarto vangelo, in cui si legge che Pietro fa un cenno all'apostolo più giovane e gli chiede chi possa essere il traditore (Gv 13:24).

L'aspetto di Giovanni infine fa parte dell'iconografia dell'epoca, riscontrabile non solo nell'opera di Leonardo ma in tutte le “ultime cene” dipinte da altri artisti tra il XV e il XVI secolo, in cui si rappresentava l'apostolo più giovane (il “prediletto” secondo lo stesso quarto vangelo) come un adolescente, ancora senza la barba, dai capelli lunghi e dai lineamenti dolci che oggi possono sembrare femminili ma che all'epoca erano la consuetudine.

Anche **la mancanza delle aureole**, che a certi scrittori di mistero è parsa “sospetta”, in realtà non ha nessuna valenza eretica. Tanti altri artisti prima di Leonardo, soprattutto di area nord-europea, avevano omesso le aureole nelle loro opere di soggetto sacro.

Tra gli artisti italiani che spesso hanno "dimenticato" le aureole possiamo citare anche Antonello da Messina.

A questo punto non mi resta che rimandare chi volesse approfondire queste curiosità sull'arte esoterica di Leonardo e sulla sua appartenenza all'Ordine dei Templari di cui si dice fu "Gran Maestro" ai seguenti collegamenti ipertestuali:

[VIDEO YOU TUBE su Dan Brown e le teorie de "Il Codice da Vinci](#)

[Le ipotesi sul "Codice Da Vinci"](#)

www.leonardo2007.com